

“Contro la droga uso tè verde”

La ricetta dell'uomo che combatte i traffici internazionali: “Ci vuole creatività”

Personaggio

GIORDANO STABILE
TORINO

Il nuovo direttore Unicri

Non è vero che gli argomenti seri sono noiosi e non interessano il largo pubblico. «È solo questione di avere chiaro il messaggio che si vuole trasmettere», dice Sandro Calvani. Durante uno dei suoi ultimi incarichi internazionali, a capo dell'Unodc in Colombia, circa il 90% della popolazione provvista di una tv ha seguito incollata allo schermo un suo appello per

L'ARMA «TELENOVELA»

Con la tv ha cercato di sconfiggere lo sfruttamento sessuale in Colombia

una fondazione contro lo sfruttamento sessuale dei minori.

Memore di Marshall McLuhan, Calvani aveva utilizzato il mezzo più potente a disposizione in un Paese di diffuso analfabetismo: i volti e le voci degli attori di una telenovela seguitissima, «Todos quieren con Marilyn», protagonista la sensuale Scarlet Ortiz che interpreta una prostituta. «In un Paese dove il machismo è ancora dominante e la prostituzione è legale - racconta Calvani - dovevano trovare una chiave per far capire alla gen-



Un campo di coca in Colombia dove Calvani è stato direttore dell'Unodc

te la realtà di traffico di esseri umani e schiavitù che sta dietro a questo mondo. Abbiamo contattato i produttori e proposto un'idea. Marilyn salvava una bambina venduta a sfruttatori in Giappone. Speravamo in una puntata, ne hanno fatto 22. La risposta popolare è stata enorme, incontenibile. Il messaggio è passato».

Calvani, 54 anni, ligure, studi in collegio dai Gesuiti e laurea in Biologia all'Università di Genova è stato appena

nominato nuovo direttore dell'Istituto Interregionale delle Nazioni Unite per la Ricerca sul Crimine e la Giustizia (Unicri). Un ritorno in Italia - la sede è a Torino - dopo una carriera spesa quasi interamente all'estero. «Negli anni Settanta, ho cominciato a occuparmi di immigrati - racconta - Quando proposi all'allora prefetto di Genova, il generale Dalla Chiesa, di creare il primo centro di accoglienza per immigrati mi chiese se ero ubriaco». Il cen-



Chi è Sandro Calvani

Nato a Genova 54 anni fa, negli anni 80 è il responsabile degli aiuti umanitari della Caritas. In seguito è in Africa per l'Oms e in Sudamerica per l'Onu. Oggi è all'Unicri di Torino

tro nacque lo stesso e poco dopo Calvani venne chiamato dalla Caritas ad occuparsi aiuti internazionali. L'impatto dell'immigrazione allora era diverso: si trattava di qualche migliaio di persone. Ma alcune idee sono valide ancora oggi. «Durante la crisi dei boat people vietnamiti inventammo la formula un rifugiato in ogni parrocchia, che in Italia sono 28 mila. Ne abbiamo aiutati migliaia, senza creare allarmi sociali né ronde notturne».

Nel 1984 Calvani è nell'Etiopia del dittatore Menghistu devastata dalla più terribile carestia del dopoguerra, nel 1988 passa all'Oms e si ritrova ad Aids Abeba, nel 1992 Calvani va alle Nazioni Unite e nel 1998 è nominato Direttore regionale dell'Ufficio contro la Droga e il Crimine in Bolivia. «Si dice spesso che le coltivazioni di coca, come quelle di oppio, sono difficili da sostituire perché rendono molto di più di quelle legali. Ma non è vero. I profitti

dei contadini sono minimi, l'1 per cento del costo finale. In Bolivia abbiamo sperimentato con successo la coltivazione del tè verde, che non necessita costose lavorazioni e si vende bene sul mercato giapponese, e che rende di fatto il doppio della coca».

Poi è la volta della Colombia, caso disperato. «In Colombia ho incontrato un campesino, analfabeta. La moglie teneva un libretto dove registrava le entrate e le uscite. Il caffè gli rendeva un tanto, la coca un po' di più. "Ma quanto vale - mi ha chiesto - il fatto che gli uomini delle Farc hanno violentato mia moglie e i miei figli sono scappati in città?". Impiantare un governo che funzioni, proteggere i diritti dei cittadini, ma soprattutto trovare alternative ai mercati illegali. «In Colombia abbiamo coinvolto aziende internazionali per creare filiere di prodotti competitivi sui mercati e dare alternative anche ai campesinos delle zone più isolate. Carrefour ora commercializza 65 di questi prodotti: il giro d'affari che generano supera la cifra degli aiuti che arrivano ogni anno in Colombia dai quattro Paesi europei del G8». Il trade (il commercio) è più potente dell'aid (gli aiuti). «La carta dell'Onu comincia

CONSUMO RESPONSABILE

«Quando un europeo fa uso di cocaina deve sapere che sta uccidendo un popolo»

con "Noi, i popoli del mondo...", non con "Noi, i governi del mondo...". Ma i popoli devono essere responsabilizzati. «Quando un cittadino della ricca Europa si appresta a fare un "tiro" di coca dovrebbe sapere che sta uccidendo un popolo indigeno, distruggendo una foresta, condannando alla povertà un'intera generazione di bambini».